

NOEMI DI SEGNI

“LEGGI RAZZIALI NESSUN PERDONO”

LUCA MONTICELLI

È da poco terminato lo shabbat quando **Noemi Di Segni**, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, risponde: «Ci siamo confrontati, prendiamo atto dell'iniziativa di Emanuele Filiberto (le scuse di casa Savoia per le leggi razziali), ma non vogliamo spettacolarizzarla alla vigilia del **Giorno della Memoria**...» - P. 20

La presidente dell'Unione delle comunità ebraiche risponde alla richiesta di perdono di Emanuele Filiberto

“Perché è impossibile riabilitare i Savoia” **Noemi Di Segni**: le leggi razziali, abominio per l'Italia

Nessuna comunità
può concedere
il perdono a nome
di tutti coloro che
furono sterminati

Il re era
responsabile:
è stato fortunato
a non essere stato
processato

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI

È da poco terminato lo shabbat quando **Noemi Di Segni**, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, risponde al telefono: «Ci siamo confrontati all'interno dell'Ucei, prendiamo atto dell'iniziativa di Emanuele Filiberto, ma non vogliamo spettacolarizzarla alla vigilia del **Giorno della Memoria**. Ci sono altre persone che devono essere ascoltate. Gli suggerisco di seguire il convegno online organizzato dalla presidenza del Consiglio, martedì prossimo». L'erede dei Savoia, famoso al grande pubblico per le performance a «Ballando con le stelle» più che per la complicità della sua famiglia con il fascismo, venerdì ha chiesto perdono all'ebraismo italiano per la firma di Vittorio Emanuele III, il bisnonno, alle leggi razziali del 5 settembre 1938. Ed è stato così maldestro da far uscire la notizia di questa presa di coscienza rispetto a quanto successo 82 anni fa venerdì sera, quan-

do al tramonto comincia la giornata di riposo per gli ebrei. **Presidente lei era stata avvisata prima?**

«Ho letto la lettera ieri per la prima volta, sapevo che voleva entrare in contatto con le comunità ebraiche ma non in termini precisi».

Chiede perdono, che ne pensa?

«Né l'Ucei né qualsiasi comunità ebraica possono concedere il perdono in nome e per conto di tutti gli ebrei che furono discriminati, denunciati, deportati e sterminati. Nell'ebraismo perfino a Dio non si può rivolgere una richiesta di perdono, se chi percepisce l'onta e la colpa non si è prima scusato dinanzi alla persona offesa».

Per farlo Emanuele Filiberto ha scelto la strada mediatica, ha sbagliato?

«Sul come si può ragionare, il concetto è che non può chiedere perdono. Il credo e la morale si dimostrano nei fatti quotidiani e nel modo di porsi tutti i giorni. C'è la condanna, ne prendiamo atto, può valere a titolo personale, non è certo un percorso di riabilitazione. Questo forse è ciò che lui cerca, ma i crimini

di Vittorio Emanuele III e del fascismo hanno rappresentato un abominio, un tragico vulnus nella storia d'Italia e resteranno un monito per le generazioni».

Pensa che il principe si voglia ripulire l'immagine?

«Ribadisco: noi prendiamo atto di questa sua condanna, è un punto di luce, evidentemente è una persona che ha riflettuto sulla sua esistenza e oggi esplicita un pensiero. Però questo non può riabilitare il casato, la famiglia e tutto quello che è stata la storia. Noi non possiamo essere in nessun modo i mediatori di un perdono o di una riabilitazione».

Il ripudio delle leggi razziali arriva 82 anni dopo, come mai i Savoia non hanno chiesto scusa prima?

«Perché ora? Non so spiegarlo. La Germania ad esem-



pio è molto impegnata, c'è un rapporto di dialogo e di lavoro insieme sulla memoria da tanto tempo. Giovedì ho riletto la lapide al porto di Ortona dedicata alla fuga dei Savoia la notte del 9 settembre del '43. ("...Ortona grida eterna maledizione alla monarchia dei tradimenti... rovina d'Italia anelando giustizia...", ndr). Fa venire le lacrime agli occhi, è un tradimento tale che prima di chiedere scusa agli ebrei dovrebbero chiederlo all'Italia».

Le leggi razziali furono l'inizio del precipizio che portò ai lager. Eppure nella lettera Filiberto parla ancora di una «firma sofferta» del re e sembra cercare delle giustificazioni, ricordando la morte a Buchenwald della zia, deportata per motivi politici.

«Fa pena, non può pensare di rappresentare la storia in un

modo più blando. Quanto alla firma di Vittorio Emanuele III alle leggi razziali, se era sul trono era lucido. Lui vuole dargli una rappresentazione umana che non esiste. Il re era responsabile, è già stato processato, neanche in contumacia».

Cosa intende quando dice che Filiberto dovrà essere coerente?

«Che non può pensare di avere un momento di exploit mediatico e dire "sono buono, sono bravo, ho ripensato al passato" e riabilitarsi con un gesto di questo tipo. Domani che succederà? Noi non diamo patenti di bravura alle persone, devono essere produttrici di bene nel tempo, vedremo cosa farà lui. E lo deve fare se e perché ci crede».

Il 27 gennaio ricorre il Giorno della memoria, cade lo

stesso giorno del '45 quando i sovietici liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. Ci saranno tante iniziative in Italia: vuole suggerire qualcosa a Emanuele Filiberto?

«Noi abbiamo iniziato da novembre a preparare le iniziative del Giorno della Memoria e con la presidenza del Consiglio abbiamo scelto come tema "Fascismi di ieri, nostalgia di oggi". Abbiamo voluto dedicare la riflessione di quest'anno alle responsabilità italiane del regime, che sono ancora troppo sconosciute. Non c'è abbastanza consapevolezza e perciò oggi i segnali di risveglio e di nostalgia del fascismo vengono spesso sottovalutati. Questo è il convegno online che faremo martedì prossimo. Io inviterei Emanuele Filiberto a seguirlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOEMI DI SEGNI
PRESIDENTE DELL'UCEI



Le leggi razziali furono emanate il 5 settembre 1938

Così ieri su «La Stampa»

LEGGI RAZZIALI E SPERANZE DI UNO STATO UNITARIO E DI UNO STATO
"Chiedo perdono agli ebrei
a nome di tutta la famiglia Savoia"



«Condanno le leggi razziali del 1938, di cui sento il peso sulle mie spalle», ha scritto Emanuele Filiberto in una lettera indirizzata ai «Fratelli della Comunità Ebraica italiana», come raccontato su «La Stampa» di ieri.